



Parrocchia S. Antonio di Padova

Anno Pastorale 2025-2026



tel. 02-4478919

corsicosantantonio@chiesadimilano.it

oratorio.santantoniocorsico@gmail.com

www.santantoniocorsico.it

DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

MESSAGGIO PER IL MESE DI RAMADAN E 'ID AL-FITR

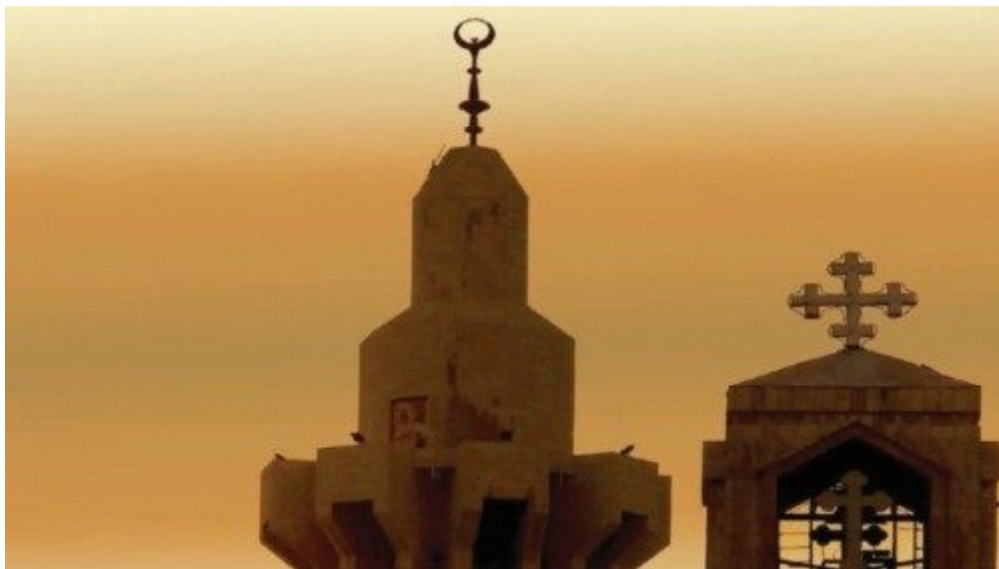
1447 E. / 2026 A.D.



Cari fratelli e sorelle musulmani,

È con grande gioia che mi rivolgo a voi in occasione del mese del Ramadan, che culmina nella Festa della Rottura del Digiuno, *'Id al-fitr*. Questa importante ricorrenza annuale mi offre una gradita opportunità per esprimere la mia vicinanza, solidarietà e rispetto per voi, credenti nell'unico «Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra (5), che ha parlato agli uomini» (Concilio Vaticano II, Dichiarazione *Nostra Aetate*, 28 ottobre 1965, 3).

Quest'anno, grazie a una provvidenziale coincidenza di calendari, i cristiani osservano questo periodo di digiuno e devozione insieme a voi durante il sacro periodo della Quaresima, che conduce la Chiesa verso la celebrazione della Pasqua. Durante questo periodo di intensa spiritualità, cerchiamo di seguire più fedelmente la volontà di Dio. Questo percorso condiviso ci permette di riconoscere la nostra intrinseca fragilità e di affrontare le prove che gravano sui nostri cuori.



Quando affrontiamo delle prove, siano esse personali, familiari o istituzionali, spesso crediamo che comprenderne le cause ci aiuterà a intuire una chiara via da seguire. Eppure, spesso scopriamo che la complessità di queste si-

tuazioni supera le nostre forze. In un'epoca caratterizzata da un sovraccarico di informazioni, narrazioni e punti di vista contrastanti, il nostro discernimento può offuscarsi e la nostra sofferenza acuirsi ulteriormente. In questi momenti, sorge spontanea una domanda: come possiamo trovare una via d'uscita? Da un punto di vista puramente umano, la risposta può sembrare sfuggente, lasciandoci con un senso di impotenza.

È proprio allora che può emergere la tentazione di cedere alla disperazione o alla violenza. La disperazione può sembrare una risposta sincera a un mondo lacerato, mentre la violenza può presentarsi come una scorciatoia verso la giustizia che aggira la pazienza richiesta dalla fede. Tuttavia, nessuna delle due può mai essere una strada accettabile per i credenti. Un vero credente mantiene lo sguardo fisso sulla Luce invisibile che è Dio – l'Onnipotente, il Misericordioso, l'unico Giusto – che «giudica le nazioni con rettitudine» (*Sal* 96,10). Un tale credente si sforza, con ogni briciolo di forza, di vivere secondo i comandamenti di Dio, poiché solo in Lui si trovano sia la speranza del mondo a venire sia la pace così profondamente desiderata da ogni cuore umano.

Infatti, noi cristiani e musulmani, insieme a tutte le persone di buona volontà, siamo chiamati a immaginare e ad aprire nuove vie attraverso le quali la vita possa essere rinnovata. Questo rinnovamento è reso possibile da una creatività alimentata dalla preghiera, dalla disciplina del digiuno che purifica la nostra visione interiore e da concreti atti di carità. «Non lasciarti vincere dal male», ci esorta l'apostolo Paolo, «ma vinci il male con il bene» (*Rom* 12,21).

Cari fratelli e sorelle musulmani, specialmente quelli tra voi che lottano o soffrono nel corpo o nello spirito a causa della vostra sete di giustizia, uguaglianza, dignità e libertà: siate certi della mia vicinanza spirituale e



sappiate che la Chiesa cattolica è solidale con voi. Siamo uniti non solo dalla nostra comune esperienza di prova, ma anche dal sacro compito di riportare la pace nel nostro mondo ferito. Siamo veramente «tutti sulla stessa barca» (Francesco, Lettera enciclica

ca *Fratelli Tutti*, 3 ottobre 2020, 30).

Pace: questo è il mio fervido augurio per ciascuno di voi, per le vostre famiglie e per le nazioni in cui vivete. Non si tratta di una pace illusoria o utopica, ma, come ha sottolineato Papa Leone XIV, di una pace che nasce dal «disarmo del cuore, della mente e della vita» (*Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2026). Tale pace è un dono ricevuto da Dio e alimentato dall'attenuazione dell'ostilità attraverso il dialogo, la pratica della giustizia e l'amore per il perdono. Attraverso questa comune stagione del Ramadan e della Quaresima, possa la nostra trasformazione interiore diventare un catalizzatore per un mondo rinnovato, in cui le armi della guerra cedano il passo al coraggio della pace.

Con questi sentimenti, prego affinché l'Onnipotente possa riempire ciascuno di voi con il suo amore misericordioso e la sua divina consolazione.

Dal Vaticano, 17 febbraio 2026

George Jacob Card. Koovakad
Prefetto

Mons. Indunil J.K. Kodithuwakku
Segretario

OMELIA DEL VESCOVO- SABATO 14 FEBBRAIO VISITA PASTORALE



Come diceva don Lorenzo in questa vostra parrocchia sono venuto diverse volte e in diverse occasioni. Però questa sera sono qui per la visita pastorale. E la visita pastorale, per me, è anzitutto l'occasione per dirvi che voi mi siete cari, che voi mi sta a cuore, che io sento responsabilità per la vostra vita di comunità, per la vostra vita di fede.

Voi mi siete cari, perché non posso essere qui abitualmente io esprimo questa cura per questa comunità che mi è cara attraverso coloro a cui do il mandato di servire questa comunità. E quindi i preti, i catechisti, gli operatori Caritas, i ministri dei malati e le suore, insomma tutti coloro che ricevono un incarico dal Vescovo esprimono con le loro caratteristiche proprie che il vescovo si cura di questa comunità. Però questa sera sono venuto qui per dirvi di persona : “ Voi mi siete cari”.

Poi la figura del Vescovo, la presenza del Vescovo che è unico per tutta la Chiesa di Milano è anche l'invito a **sentirsi parte di questa Chiesa di Milano**. Non esiste la singola parrocchia come un mondo a sé “Beh, noi siamo bravi, capaci, organizzati e quindi la nostra vita va avanti da sola”. non esiste la parrocchia come se fosse una Chiesa che va avanti da sola. Noi siamo parte di un'unica diocesi, di un'unica Chiesa. E questo momento che questa comunità sta vivendo deve mettere in evidenza questo. I padri Cavanis hanno fatto tanto bene in questa comunità per tanti anni, ora con don Lorenzo e don Edoardo è un momento naturalmente di passaggio. Però come scrive il Consiglio pastorale che mi ha scritto la relazione dicendo che dobbiamo fare riferimento alla diocesi, al sistema sinodale che la diocesi propone, alle proposte formative che la diocesi offre, dobbiamo partecipare agli eventi diocesani come l'incontro a san Siro dei cresimandi , come i momenti di preghiera dei giovani come la Redditio Symboli, la veglia missionaria. Ecco la nostra diocesi ha tante proposte.

Perciò sono venuto a dirvi: “Siate consapevoli, e siate fieri e siate riconoscenti di far parte di questa chiesa diocesana. E quindi questo deve tradursi poi in una collaborazione col territorio E quindi con le altre parrocchie



di Corsico. E quindi col decanato di Cesano Boscone e con tutte le iniziative della zona e della diocesi. La presenza del vicario don Marco è per dire questo: siamo parte di un'unica Chiesa. Lavoriamo insieme in questo territorio in cui ci troviamo vicine altre comunità. Ecco questo sono venuto a dirvi, che voi mi siete cari e che voi fate parte dell'unica Chiesa di Milano.

Inoltre, sono venuto per ascoltare con voi la Parola che è stata annunciata e domandare al Signore: "Cosa vuoi dire oggi a questa comunità? Qual è il messaggio da annunciare oggi al cammino di questa comunità?"

E la parabola che oggi abbiamo ascoltato ci offre degli spunti che voglio condividere con voi.

Il primo pensiero è questa persuasione troppo diffusa che lontano da Dio si sta meglio, si sta più liberi, lontano da Dio mi godo la vita come voglio. Lontano da Dio starò con la gente che voglio io e userò il tempo come mi pare e piace. Questi impegni che la Chiesa ci propone: la Messa della domenica, la partecipazione alla vita della comunità: ecco mi sono diventati noiosi. Voglio andarmene lontano e starò meglio. Questo inganno molto diffuso che convince molti a lasciare la comunità, porta però in una condizione che fa riflettere. Questo giovane figlio ribelle, lontano da Dio, lontano dal padre sperimenta che la vita gli diviene insopportabile: le domande restano senza risposta si vive smarriti, guardando al futuro non si vede nulla di promettente e si vive disperati, non c'è nessuna ragione per voler bene alle persone: gli altri diventano un fastidio, e io non li sopporto se mi va, fin quanto mi va faccio la vita che voglio. E poi smetto e poi ci si trova a fare una vita miserabile.

Ora **in questa parabola il momento decisivo**, forse anche il messaggio necessario per noi, è questo momento in cui si dice che questo povero ragazzo che è perduto e miserabile **RIENTRO' IN SE STESSO**: si mette a pensare e quello che sembravano i luoghi comuni lontano da Dio sto meglio non convincono più. Si rivelano un inganno. La vita lo costringe a fermarsi: rientra in se stesso. E in questa riflessione riconosce che non è vero che lontani da Dio si sta meglio; che fuori casa, lontano dal Padre mio posso vivere una vita che mi soddisfa; non è vero che la vita è più di-



vertente se non ci sono regole. Non è vero che facendo quello che voglio sono più contento.

Di fronte a questi momenti di verità quando uno rientra in se stesso e riconosce di essere infelice ci sono alcuni che piuttosto di tornare a casa o di andare verso il padre e chiedere a lui perdono preferiscono restare in questa solitudine disperata; piuttosto che riconoscere d'a-

vere sbagliato preferisco essere infelice

Ma invece questo ragazzo, questo figlio ribelle vuole tornare: si alzò e va da suo padre. Ora questo giovane smarrito che torna a casa come uno sconfitto, come uno che ha perso la stima di sé e si immagina il risentimento e il castigo da parte di suo padre per il suo comportamento vede una realtà che non immaginava: riconosce che Dio non è come lui pensava, cioè un Dio severo, un Dio pronto a castigare chi si allontana da lui. Il padre della parabola rivela il volto di Dio: il padre che lo accoglie, che lo perdona, che fa festa per il suo ritorno, il padre che lo abbraccia e sente adempirsi finalmente l'aspettativa di aver vicino suo figlio.

Ecco questa parabola che tanti spunti ci offre può essere il messaggio che noi raccogliamo in questa domenica e che i cristiani hanno da dire **a proposito di Dio**: **Dio è Padre e vuole che tutti siano felici, sempre.**

E noi abbiamo una parola da dire **a proposito di noi stessi**: l'andare via da casa ci rende infelici e smarriti. Ma questa non è una ragione per perdere la stima di sé come fa questo ragazzo, che dice "Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio: trattami almeno come un servo" "E quindi il peccato induce questo ragazzo a sottovalutarsi, a perdere la stima di sé. E invece questa parabola dice che **il Padre lo considera un figlio amato.**

E abbiamo una parola da dire **a proposito di quello che siamo chiamati a fare**: siamo chiamati a rientrare in noi stessi, a riconoscere il bene che Dio ci vuole, a riconoscere che la gioia può essere ritrovata solo nella comunione con Dio

Ecco quello che il Signore ha da dirci:

chi è Dio: è il Padre buono;

chi siamo noi, cioè figli amati;

quello che possiamo e dobbiamo fare: rientrare in noi stessi e decidere di entrare nella comunione con Dio, rientrare in noi stessi e decidere di andare più vicino al Padre che ci ama.

Prima domenica di quaresima 2026

Alla ricerca della felicità



Mi è capitato di incontrare lo sciocco.

Lo sciocco domanda: “Vorrei essere felice. Dove si compra la felicità?”.

Gli ho risposto: “Ma tu sei sciocco! La felicità non si compra. Non è una cosa che vendono al mercato, non è una cosa da mangiare. È un dono che si riceve. È un miracolo di Dio”.

Avrei voluto rendere saggio lo sciocco, ma il diavolo il tentatore, che origliava le nostre confidenze, intervenne e disse: “Vuoi essere felice? Benissimo! Vieni da me che io conosco la ricetta della felicità.

Vieni, le pietre diventano pane, il giardino diventa un frutteto, gli animali diventano bistecche: mangia, bevi, godi la vita e tutti i piaceri che offre! Ecco la felicità!”.

Lo sciocco, dal momento che era sciocco, si lasciò convincere. Mangiava, beveva, si godeva i piaceri della vita, ma – per essere sinceri – io non l’ho mai visto felice. E poiché era infelice, mangiava di più, beveva troppo, non si lasciava sfuggire nessuna occasione di piacere. E io ho capito che non di solo pane vivrà l’uomo.



Mi è capitato di incontrare l'arrogante.

L'arrogante pretende: “Sono venuto al mondo per essere felice. Ho diritto ad essere felice. Avanti portatemi la felicità, datevi da fare, lavorate duro. Io ho diritto. Io pretendo”.

Gli dico: “Noi sei tu il padrone del

mondo! gli altri non sono al tuo servizio. Non è con la pretesa di essere servito che si sperimenta la felicità, ma piuttosto con la disponibilità a servire, con il prendersi cura della gioia degli altri si può forse sperimentare la gioia”.

Avrei voluto convincere l'arrogante ad essere umile e servizievole, ma il diavolo, il tentatore, che spiava la nostra discussione, intervenne e disse: “Vuoi essere felice? Bene! Vieni, ti mostrerò tutti i regni del mondo e la loro gloria, e sarà tutto tuo. Basta che mi vendi l'anima e tutto sarà tuo!”.

L'arrogante, dal momento che era arrogante, non ci pensò due volte: fece l'affare con il diavolo. Era potente, era ricco, era temuto da tutti: ma io non l'ho mai visto felice. E poiché era infelice diventava sempre più arrogante finché divenne insopportabile e precipitò in una solitudine disperata.

Mi è capitato di incontrare l'uomo grigio.

L'uomo grigio aveva pensieri grigi e parole grige. Diceva: “Non c'è niente di bello nella vita. Siamo al mondo per morire e tutto è niente. La felicità è una parola che sta bene nelle favole e nelle canzonette, ma nella vita non esiste”. Io gli dico: “Non accogliere invano la grazia di Dio. Ho una parola da dirti: Dio conosce il segreto della gioia e vuole dividerlo con te. Ti supplico, lasciati riconciliare con Dio”.

Avrei voluto convincere l'uomo grigio ad aprirsi alla speranza, ad ac-



cogliere il dono di Dio.

Ma il diavolo, il tentatore che ama il grigiore e l'infelicità si mise di mezzo e disse: "Non fidarti di Dio: se ti dà qualche cosa, certo pretenderà qualche cosa date. È meglio essere grigi che dover essere

grati, è meglio essere disperati, che dovere la propria speranza a una promessa sospetta da parte di Dio".

L'uomo grigio, dal momento che era grigio, si lasciò immergere nel grigiore: Ogni bellezza si coprì di polvere, ogni buona notizia fu zittita dal chiasso del male, ogni rapporto d'amore fu inquinato dal malumore.

Come vedete non sono molto fortunato negli incontri. Mentre ero scoraggiato per il fallimento della missione che mi era stata affidata di annunciare la parola della riconciliazione, non so da dove, non so come sono stato come trafitto dalla gioia. Non so come, non so da dove, mi raggiunse la promessa: *queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

Perciò continuo a percorrere le strade del mondo e a supplicare: vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio.

E vorrei proporre anche a voi di percorrere la terra e di condividere con quelli che incontrate il segreto della felicità.

Se incontrate uno sciocco, non serviranno i discorsi: provate a invitarlo al silenzio e al digiuno. Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che viene da Dio.

Se incontrate un arrogante, non serviranno i rimproveri: provate a testimoniare la gioia di servire.

Se incontrate l'uomo grigio, non serviranno le esortazioni: provate a regalargli la sincerità dell'amicizia e lo splendore della gloria di Dio. **Così questo potrebbe essere il programma di quaresima: il silenzio, il servizio, l'amicizia.**

Mons. Mario Delpini,
arcivescovo della diocesi di Milano



Parrocchia Sant'Antonio – Corsico (MI)

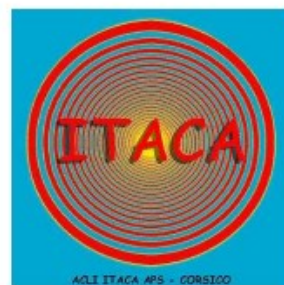
**Convocazione del consiglio pastorale parrocchiale
del 2/III ore 21.00**

Ordine del giorno

- Introduzione
- Impressioni e stimoli della visita pastorale
- Formazione delle commissioni parrocchiali
- Varie ed eventuali



Parrocchia
Antonio di Padova



CORSO DI ITALIANO PER STRANIERI ADULTI

dal 6 marzo 2026

LEZIONI: Venerdì dalle 17.00 alle 18.00

**I corsi si terranno presso
ORATORIO SANT'ANTONIO,
P.za Giovanni XXIII, 3 CORSICO**

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

da lunedì a venerdì dalle 16.00 alle 18.30 - TEL. 024478919
o presso segreteria oratorio P.za Giovanni XXIII, 3

CORSO GRATUITO



AVVISI



DOMENICA 1.3.2026: II DI QUARESIMA

Domenica insieme III elementare

- h. 08.30: S. Messa
- h. 10.30: S. Messa
- h. 15.00: Incontro genitori III elementare
- h. 18.00: S. Messa

LUNEDI' 2.3.2026:

- h. 08.30: S. Messa
- h. 21.00: Consiglio pastorale parrocchiale

MARTEDI' 3.3.2026:

- h. 18.30: S. Messa

MERCOLEDI' 4.3.2026:

- h. 08.30: S. Messa

GIOVEDI' 5.3.2026:

- h. 17.30: Adorazione eucaristica
- h. 18.30: S. Messa
- h. 21.00: Riunione coro parrocchiale

VENERDI' 6.3.2026:

Giorno di magro

- h. 08.30: Via Crucis
- h. 17.00: Via Crucis per i bambini animata dalla III elementare
- h. 18.30: Vespri
- h. 21.00: Scuola della Parola "Il desiderio di una felicità" a Ss. Pietro e Paolo

SABATO 7.3.2026:

- h. 10.00/12.00: Confessioni
- h. 16.00/18.00: Confessioni
- h. 17.30: Rosario
- h. 18.00: S. Messa

DOMENICA 8.3.2026: III DI QUARESIMA

Domenica insieme IV elementare

- h. 08.30: S. Messa
- h. 10.30: S. Messa
- h. 15.00: Incontro genitori IV elementare
- h. 18.00: S. Messa